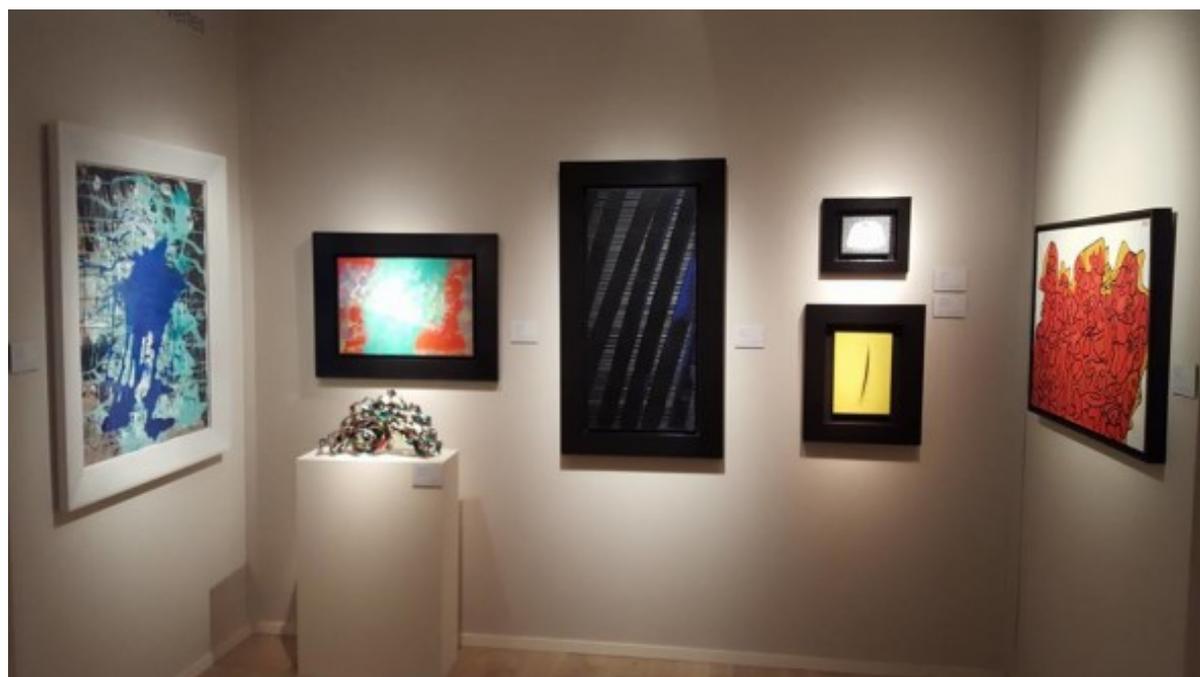


Tefaf 2016. A Maastricht folla oceanica e mix di capolavori

Paolo Manazza



Mai vista tanta gente alla Preview del **Tefaf di Maastricht**. Eppure è da dodici anni filati che non manchiamo a nessuna edizione. Qualcosa di sicuro è cambiato o sta cambiando. Non solo nell'organizzazione della fiera ma anche -se non nel mercato- per lo meno nella percezione che la gente comune ha del mercato dell'arte. Normalmente l'apertura per la stampa è prevista dalle 10 alle 14. Sono le uniche quattro ore nelle quali è possibile camminare con tranquillità per farsi un'idea precisa di quello che sta avvenendo. In questa edizione del 2016, invece, già a mezzogiorno la folla che premeva fuori ha creato una coda lunghissima. Qualche collega che ha pensato male di uscire un attimo per raggiungere la sala stampa (al di là dell'ingresso) ha dovuto poi farsi largo per venti minuti nel tentativo di rientrare. Mai visto prima. Certo l'organizzazione potrebbe ovviare a questo creando la sala stampa all'interno o comunque prevedendo un corridoio privilegiato per l'entrata e uscita dei giornalisti.



Galerie Von Vertes, Zurigo un Sigmar Polke del 1986, un Richter del 1981, un Soulages dell'89, un Fontana giallo con un taglio, sopra Yayoi Kusama e a destra un Dubuffet del 1975. Tefaf 2016